



**PIC-DOSSIER - 187D**

## **LE DUE REALTA' DELLA NOSTRA CONDIZIONE - Riflessione in quattro parti**



**Renzo Ronca - maggio 2009 – agg 2023**

Fascicolo non commerciabile, senza fini di lucro, scritto per il solo studio personale a cura della  
"Piccola Iniziativa Cristiana" – Bollettino "Il Ritorno" - e-mail: [mispic2@libero.it](mailto:mispic2@libero.it) - sito:  
[www.ilritorno.it](http://www.ilritorno.it)



## **LE DUE REALTA' DELLA NOSTRA CONDIZIONE (parte 1) – 19-5-09 - 45 ST**

Renzo Ronca

Brevi Studi

Ultima modifica: 06 Maggio 2023

Com'è difficile la nostra condizione umana! Creati per essere spiriti liberi accanto a Dio e agli angeli, siamo adesso prigionieri di un corpo di morte (1) nella speranza di un ritorno a quella libertà.

Il corpo che ci ospita e che fedelmente ubbidisce alla nostra volontà segue tuttavia le leggi terrene, mentre lo spirito nostro, attratto dallo Spirito di Dio di cui sente solo il rumore (2), vorrebbe seguire le leggi del cielo.

È inevitabile il conflitto tra due creature di opposte tendenze che formano incredibilmente una unica creatura: l'uomo.

In Genesi all'uomo viene data la signoria su ogni animale (3); Adamo ebbe la libertà di chiamarli col nome che volle. (4)

Il nostro corpo seguirebbe le leggi e gli istinti degli animali della terra se non fosse domato, governato, guidato e persino ridotto in schiavitù (5) dall'intelletto illuminato da Dio.

Abbiamo dunque due realtà dentro di noi, due leggi: quella dello Spirito e quella della carne. L'apostolo Paolo ha dedicato la sua vita al tentativo di spiegarci come funzionano; le sue lettere sono piene di insegnamenti a questo proposito.

A quel che capisco, *inevitabilmente* il nostro corpo seguirà la legge della carne essendo carne; allo stesso modo il nostro spirito seguirà *inevitabilmente* le leggi dello Spirito essendo spirito. Nasce una lotta e la lotta porterà un vinto ed un vincitore.

L'uomo che "nasce di nuovo" in Gesù, attraverso il battesimo della presa di coscienza e della consapevolezza, viene come rivestito da Cristo stesso e la sua mente si apre alle rivelazioni di uno Spirito-Dio-Padre che lo innalza già adesso mentre vive sulla terra.

Questa cosa è meravigliosa ma anche pazzesca. Noi chi siamo il corpo o lo spirito? Analizzare la risposta in modo razionale significa non avere lo Spirito di Dio e non "essere" spirito. Ma chi è davvero "rinato" non ha più bisogno di rispondere. Non gli interessa più essere capito dagli altri nel mondo e nemmeno capirsi da se stesso; a lui se mai al contrario interessa capire gli altri ed aiutarli dove può; infatti sa che a se stesso c'è Chi ci pensa.

Dunque, in questo conflitto tra spirito e carne noi siamo ciò che vogliamo essere: o l'uno o l'altro.

Essere carne significa seguire le cose del mondo e gli istinti primari che lo caratterizzano: mangiare, sesso, violenza e sottomettere.

**Essere nello Spirito di Dio significa essere attratti da Lui e distaccarsi progressivamente dalle passioni umane.**

Il problema è che Gesù ci fa si rinascere come Nicodemo, ma non ci toglie subito dalla terra.

La nostra vita, dunque, diventerebbe inferno se non ci fosse una consacrazione anche nel fisico.

Le due realtà non possono fronteggiarsi allo stesso livello. Questo è accaduto all'inizio della nostra conversione e può accadere talvolta in qualche prova particolare, ma quando noi siamo diventati "persone nuove" abbiamo abbandonato le opere ed i

legami della carne. Le abbiamo abbandonate pure se (e qui sta l'assurdo) il nostro corpo ancora vi sarebbe sottoposto.

La progressiva educazione spirituale nella meditazione delle cose di Dio "educa" per così dire le tendenze del corpo e nella pace lo fa essere sottoposto alla legge dello Spirito.

Noi abbiamo sempre due realtà allora, ma avremo alla fine una sola realtà. Solo una sarà sempre più preponderante: la realtà dei figli di Dio. Il corpo dovrà seguire. Gli si dovrà insegnare che la sua "realtà" non è per sempre, ma momentanea, transitoria. Come tale dovrà dare la precedenza all'altra realtà che adesso si presenta con gli abiti della fede, che si chiama speranza dell'eternità.

Certo "insegnare" al corpo a non avere fame è impossibile perché se ciò avvenisse moriremmo per mancanza di cibo; però possiamo insegnargli a non eccedere nel suo istinto. La stessa cosa vale per ogni altro istinto legato alla carne.

Sarebbe interessante approfondire ora come può la realtà della nostra fede insegnare l'ubbidienza al nostro corpo. Con la durezza delle privazioni imposte? L'ascetismo della mortificazione? Voi che dite? Magari c'è un'altra strada.... Più avanti ne parleremo. Intanto vale la pena toccare subito un tasto dolente: come facciamo presto ad accomodarci nella realtà che più ci conviene.

R.R.

*(Continua... la seconda parte uscirà 27 maggio)*

---

(1) Romani 7:24

(2) Giovanni 3:8

(3) Genesi 1:26

(4) Genesi 2:19-20

(5) 1 Corinzi 9:27



## LE DUE REALTÀ: I NOSTRI ACCOMODAMENTI (Parte 2) – 22-5-09 - 46 ST

Renzo Ronca  
Brevi Studi  
Ultima modifica: 13 Maggio 2023

*(Segue da... [LE DUE REALTÀ DELLA NOSTRA CONDIZIONE \(parte 1\) – 45 ST](#))*

---

L'uomo ha il dono e la capacità di adattarsi in ogni circostanza e questo è un bene per la sua sopravvivenza; tuttavia, certe volte questo adattamento diviene fattore di comodo, "*camaleontismo*", cioè come il camaleonte cambiamo la nostra figura in base a ciò che abbiamo intorno. Un opportunismo non sempre cristianamente motivato; un modo di "*farci tornare i conti*" e metterci in pace con la coscienza pure se non siamo tanto "*spirituali*". Una volta parlammo scherzosamente del "*cristiano fai da te*", ed è a questo che espressamente mi riferisco, molto diffuso in ambiente cattolico, ma non solo; sono persone di due tendenze completamente diverse: quelli "*fai-da-te-seri*" e quelli "*fai-da-te-ipocriti*":

**Quelli "fai-da-te-seri":**

Magari rimangono dentro una chiesa che non è proprio il massimo del buon esempio, tuttavia dicono: *“beh, io tanto anche se la chiesa sbaglia seguo gli insegnamenti del Signore a modo mio. Loro fanno un pastrocchio di cose sacre e profane, ma io sono più serio e seguo gli insegnamenti giusti. Del resto, le chiese giuste non ci sono e dunque se frequento e seguo questa qua che importa? A Dio non dispiacerà di certo se dico un’avemaria o se faccio cresimare la figlia. Le cose importanti sono altre...”*

Sono numerosissime queste brave persone che seriamente amano Gesù e vorrebbero seguirlo... però... per tantissimi motivi a volte anche seri, di fatto, **non fanno** come Lui dice: *“Perché mi chiamate Signore, Signore, e **non fate** quel che dico?”* (Luca 6:46)

Attenuanti ne troviamo quanti ne vogliamo:

1) *“Sono un pastore di questa denominazione, se non facessi questa cosa, che capisco essere sbagliata, poi i dirigenti mi metterebbero fuori dalla chiesa e che farei da solo? Adesso posso parlare ad un sacco di gente e fare tante cose buone, dopo che farei? Il Signore capisce queste cose e mi perdonerà”*

2) *“Sono un prete è vero, ma non condivido la gerarchia e non insegno troppi dogmi. Si può lavorare per la verità anche da dentro la chiesa per migliorarla. Sono sicuro che anche il Signore è d’accordo con me”*

3) *“Sono uno sposato con una donna di un’altra chiesa. Lei educa i miei figli secondo la dottrina di quella chiesa che io non condivido, ma che posso fare, rovinare un matrimonio per un po’ d’acqua sulla fronte? Tanto i miei figli quando saranno grandi decideranno da soli... penso che il Signore sia contento lo stesso di me, altrimenti non mi avrebbe messo in questa situazione.”*

4) *“Sono una persona evangelica ma non intendo frequentare nessuna chiesa perché sbagliano tutti. Vado avanti da solo tanto, è lo stesso. Il Signore mi ama così come sono”.*

Tutti motivi razionalmente logici e magari umanamente giusti. Appunto: “umanamente” giusti. **Noi non dovremmo cercare una giustizia completamente “spirituale”?**

Quelli “fai-da-te-ipocriti”:

Mi dispiace dirlo. Ma secondo me sono gli stessi di prima.

Quando Dio dice una cosa all’uomo, non aggiunge: *“...comunque vabbè anche se non è proprio così è lo stesso... tanto alla fine perdono tutti”*. Dio non è mai stato ambiguo,

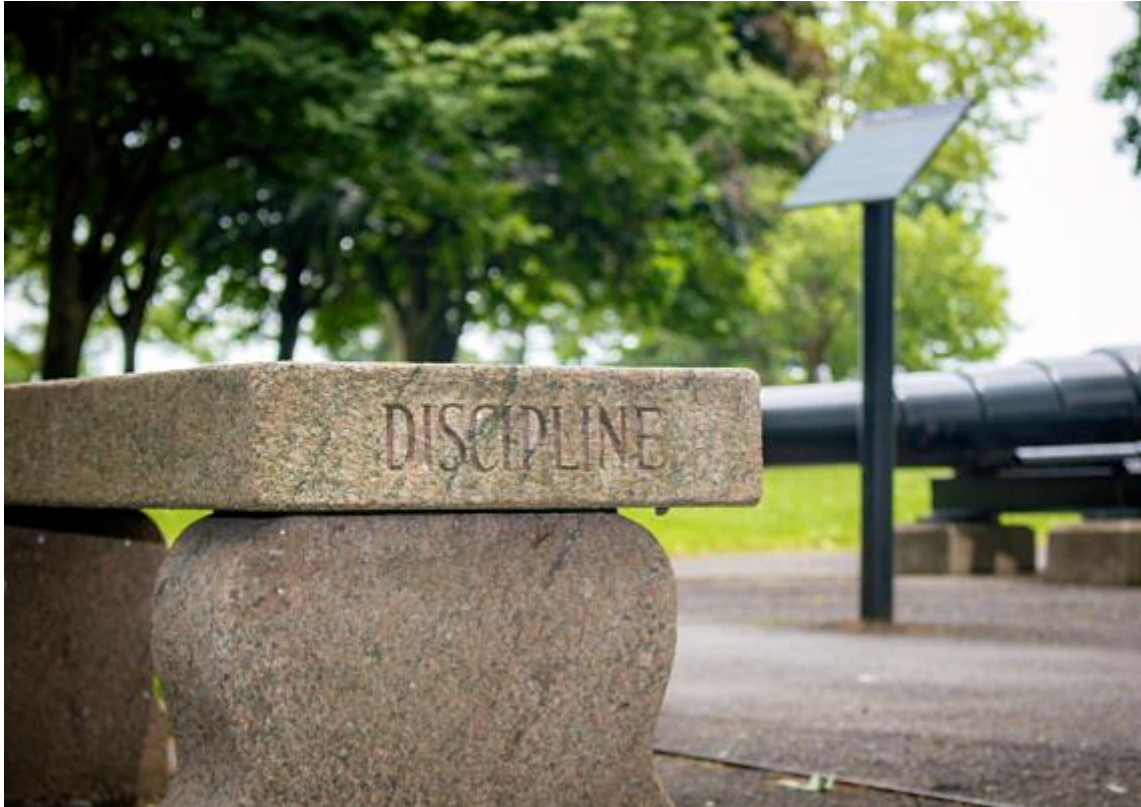
e noi se vogliamo crescere nello Spirito dovremmo evitare tanti aggiustamenti "comodi".

Inutile dunque fare tanti discorsi. il Signore ci insegna delle cose: *quando le capiamo* le dobbiamo mettere in pratica. A che servirebbe capire allora? Che differenza ci sarebbe tra chi capisce (per rivelazione dello Spirito) gli insegnamenti evangelici con chi non li capisce? Non si possono comportare allo stesso modo! Un prete cattolico, ad esempio, che esercita la sua professione di fede nella chiesa cattolica, che però ha idee evangeliche, come sarà giudicato da Dio come un cattolico o come un evangelico? (o viceversa per un pastore). Rispondete voi.

R.R.

*(Continua... la terza parte uscirà 3 giugno)*





## LE DUE REALTÀ: “EDUCARE LA CARNE” (parte 3) – 28-5-09 - 47 ST

Renzo Ronca

Brevi Studi

Ultima modifica: 22 Maggio 2023

(segue da...[LE DUE REALTÀ: I NOSTRI ACCOMODAMENTI \(Parte 2\) – 46 ST](#))

---

Quante persone hanno provato nel corso dei secoli ad “educare la carne”! E tutte con grande serietà e decisione. Credo che due siano le strade più importanti da analizzare: quella dell’ascetismo e quella del rinnovamento.

### **L’ascetismo**

Vi riporto di seguito la definizione che dà l’enciclopedia online:

*“L’**ascetismo** denota una vita che è caratterizzata dal rifiutare i piaceri terreni e vivere in austerità. Coloro che praticano stili di vita ascetici spesso percepiscono le loro pratiche come virtù e le ricercano per raggiungere maggiore spiritualità. Molti asceti credono che l’azione di purificare il corpo aiuti a purificare l’anima, e a ottenere perciò un maggiore legame con ciò che è divino e pace interiore. Ciò può prendere anche la forma di auto-mortificazione rituale o rinunce brutali al piacere. Questi asceti però*



*sono del parere che le costrizioni autoimposte li portino a raggiungere una maggiore libertà in vari campi della loro vita, come una maggiore abilità a pensare chiaramente ed a resistere ad impulsi vari.”* (Wikipedia)

Attraverso questa (come definirla... tecnica... procedura...) attraverso questa pratica, il protagonista, il soggetto, **il punto di partenza è l'uomo**, il nostro impegno, la nostra volontà, la quale si tramuta in una ferrea disciplina; questa disciplina permette così di passare diversi gradi di perfezionamento fino a farci divenire completamente distaccati dal mondo, intendendo questo sia in senso fisico che spirituale.

Ecco, dunque, le persone che vanno nella clausura dei monasteri, nel deserto, in cima alle montagne, ecc.

Quelli dotati di maggiore forza d'animo e di maggiore perseveranza riescono a raggiungere stati elevati gli altri no.

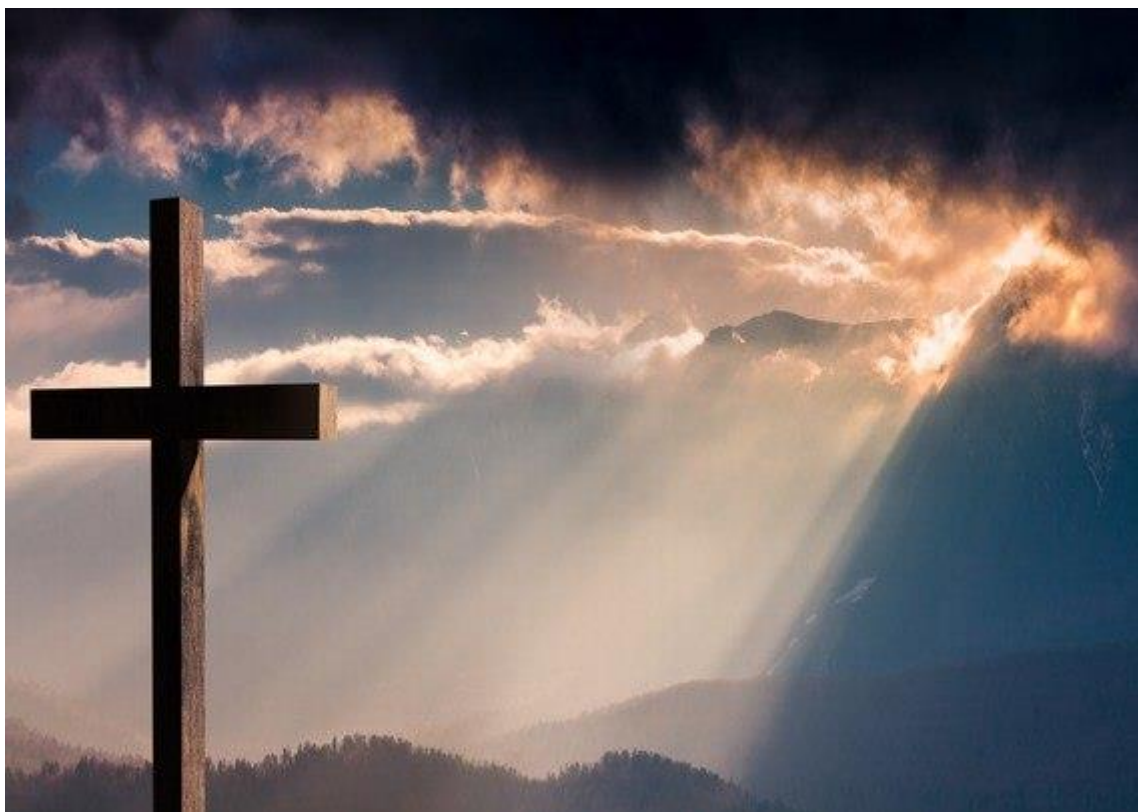
## **Il Rinnovamento**

Attraverso "il Rinnovamento" invece **l'uomo non è il soggetto ma l'oggetto di una trasformazione interiore che parte da Dio** ed agisce nel cuore dell'uomo. La pratica virtuosa dell'uomo santificato dunque non sarà una conquista della ferrea disciplina di mortificazione del corpo, ma sarà la conseguenza di un modo di essere, ottenuto quasi senza sforzo fisico o mentale. Con il rinnovamento dello Spirito, inoltre, l'uomo non esce dal mondo ma assolutamente ci vive e ci si confronta. Come dice Gesù nella sua meravigliosa preghiera sacerdotale nel cap. 17 di Giovanni, Gesù non chiede che l'uomo venga tolto fisicamente dal mondo, ma che venga protetto dal maligno e che sia santificato, pur andando nel mondo, come il sale che porta il suo sapore.

*“<sup>15</sup> Io non chiedo che tu li tolga dal mondo, ma che tu li preservi dal maligno. <sup>16</sup> Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. <sup>17</sup> Santificali nella tua verità; la tua parola è verità. <sup>18</sup> Come tu hai mandato me nel mondo, così ho mandato loro nel mondo. <sup>19</sup> E per loro santifico me stesso, affinché essi pure siano santificati in verità.”* (Giovanni 17:15-19)

R.R.

*(continua... la quarta parte verrà pubblicata il 3 giugno)*



## LE DUE REALTÀ: BREVE APPROFONDIMENTO (parte 4) – 30-5-09 - 48 ST

Renzo Ronca  
Brevi Studi  
Ultima modifica: 28 Maggio 2023

*(segue da... [LE DUE REALTÀ: "EDUCARE LA CARNE" \(parte 3\) – 47 ST](#))*

---

Prendete il capitolo 12 di Romani.

I primi otto versetti (soprattutto i primi due) parlano della consacrazione cristiana (1)

Invece i versetti da 9 a 21 parlano della vita cristiana nella pratica.

Ora, detto in termini molto "terra-terra", se noi mettiamo come obiettivo solo i versetti 9-21 (2) ci troviamo di fronte ad una realizzazione solo "pragmatica": "cioè questo è detto e questo devo fare nella pratica e basta". Dice "Benedite quelli che vi perseguitano"? Va bene io li benedico (e magari dentro di me penso: "ma se mi capitano a tiro li ammazzo"). Secondo me, non possiamo imporci un comportamento se prima non è cambiato il cuore. Il cuore non può cambiarselo l'uomo da solo. La base sta tutta in questo scambio di posti.

**Soggetto:** Sempre Dio che può darci forza, rivelazione e capacità per il bene di TUTTA la chiesa (mai come conquista personale per un idilliaco, egoista, paradiso personale in terra);

**Oggetto:** L'uomo, le opere, la santificazione... (mai cambiare l'ordine dei fattori!)

**La realtà spirituale non è una conquista della bravura dell'uomo, ma una conseguenza della grazia di Dio.**

I punti fondamentali della nostra meditazione, infatti, sono i primi due versetti del citato Romani 12:

*“<sup>1</sup> Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a presentare i vostri corpi in sacrificio vivente, santo, gradito a Dio; questo è il vostro culto spirituale. <sup>2</sup> Non conformatevi a questo mondo, ma siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente, affinché conosciate per esperienza quale sia la volontà di Dio, la buona, gradita e perfetta volontà.”*

Nel momento che noi contempliamo Dio e Gli diamo il giusto posto di vero Sovrano-Dio-Creatore a cui offrire noi stessi, allora ecco che noi stessi potremo (da Lui) essere trasformati, come “di rimando”, come se la nostra offerta ci ritornasse sotto forma di potenzialità, di rivelazioni, di doni spirituali, che ci permettono di arrivare persino ad amare i nostri nemici; e questo non certo come risultato carnale (mai amerò il nemico secondo la carne) bensì come conseguenza della Sua grazia. In questo modo non mi potrò mai vantare di aver raggiunto qualcosa.

Non credo nell'ascetismo fatto di continue mortificazioni della carne, di digiuni, di privazioni continue. “La donna induce in tentazione? Eliminiamo le donne dalla nostra vita” dicono certi asceti ortodossi vivendo in luoghi in cui nemmeno animali femmine possono entrare. Con tutto il rispetto per le loro scelte (che meritano comunque una grande considerazione) pensate se tutti ci comportassimo così. Pensate se ogni persona chiamata da Dio non potesse sposarsi, come del resto fanno i preti o le suore! “Scegli: o Dio o il mondo!” Poveri noi! Che resterebbe del genere umano? Come potrebbero nascere quei bambini che secondo il piano di Dio devono anch'essi avere la possibilità di entrare in paradiso?

**Conclusione:** le due realtà ci sono solo per chi non ha ancora fatto una scelta definitiva tra carne e spirito; tra Dio e il proprio egoismo; e tutto sommato ci sono dunque per chi è ancora carnale.

Chiunque ha conosciuto Dio, quello vero e vivo, in Cristo Gesù, sa che può e “deve” vivere una situazione “assurda”, come se fosse già spirituale, ma consapevole di

essere solo carnale. Sa che non può gestirla né capirla da solo e che questa potrà dargli sofferenza e prove a non finire. Però sa anche che, come un miracolo continuo, c'è un Tramite che continuamente, milioni di volte al giorno, ogni ora, ogni minuto, fa da intermediario tra cielo e terra, tra Dio che lo trasforma continuamente in spirito e la sua carnalità che vorrebbe trasformarlo in bestia; e questo Tramite, che è lo Spirito Santo, gli permette di vivere in entrambe le realtà, sereno dentro, senza più gestirsi troppo, senza osservarsi troppo, senza porsi più domande.

R.R.

*(fine)*

---

*(1) 1 Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a presentare i vostri corpi in sacrificio vivente, santo, gradito a Dio; questo è il vostro culto spirituale. 2 Non conformatevi a questo mondo, ma siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente, affinché conosciate per esperienza quale sia la volontà di Dio, la buona, gradita e perfetta volontà. 3 Per la grazia che mi è stata concessa, dico quindi a ciascuno di voi che non abbia di sé un concetto più alto di quello che deve avere, ma abbia di sé un concetto sobrio, secondo la misura di fede che Dio ha assegnata a ciascuno. 4 Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e tutte le membra non hanno una medesima funzione, 5 così noi, che siamo molti, siamo un solo corpo in Cristo, e, individualmente, siamo membra l'uno dell'altro. 6 Avendo pertanto carismi differenti secondo la grazia che ci è stata concessa, se abbiamo carisma di profezia, profetizziamo conformemente alla fede; 7 se di ministero, attendiamo al ministero; se d'insegnamento, all'insegnare; 8 se di esortazione, all'esortare; chi dà, dia con semplicità; chi presiede, lo faccia con diligenza; chi fa opere di misericordia, le faccia con gioia.*

*(2) 9 L'amore sia senza ipocrisia. Aborrisce il male e attenetevi fermamente al bene. 10 Quanto all'amore fraterno, siate pieni di affetto gli uni per gli altri. Quanto all'onore, fate a gara nel rendervelo reciprocamente. 11 Quanto allo zelo, non siate pigri; siate ferventi nello spirito, servite il Signore; 12 siate allegri nella speranza, pazienti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, 13 provvedendo alle necessità dei santi, esercitando con premura l'ospitalità. 14 Benedite quelli che vi perseguitano. Benedite e non maledite. 15 Rallegratevi con quelli che sono allegri; piangete con quelli che piangono. 16 Abbiate tra di voi un medesimo sentimento. Non aspirate alle cose alte, ma lasciatevi attrarre dalle umili. Non vi stimate saggi da voi stessi. 17 Non rendete a nessuno male per male. Impegnatevi a fare il bene davanti a tutti gli uomini. 18 Se è possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti gli uomini. 19 Non fate le vostre vendette, miei cari, ma cedete il posto all'ira di Dio; poiché sta scritto: «A me la vendetta; io darò la retribuzione», dice il Signore. 20 Anzi, «se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere; poiché, facendo così, tu radunerai dei carboni accesi sul suo capo». 21 Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene.*